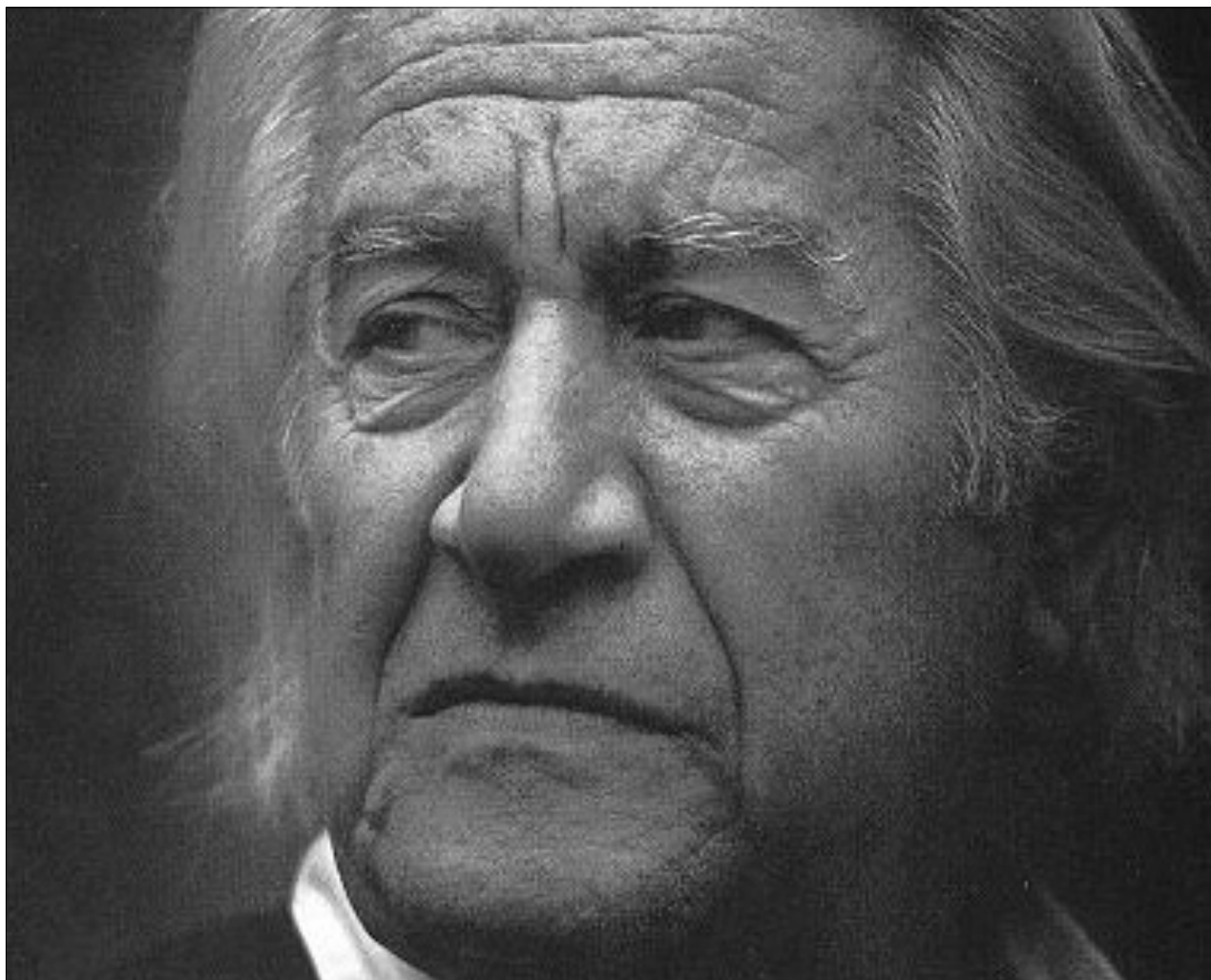




Omaggio a Sergiu Celibidache

6-8 novembre 2026

PERUGIA – CITTADELLA DELLA MUSICA ARS ET LABOR
VIA IMBRIANI, 2

via Fratelli Pellas, 48 • 06121 Perugia (PG)
cell. +39 328 8258944

www.arsetlabor.eu • email: info@arsetlabor.eu

Iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, Sezione Associazioni di Promozione Sociale, Repertorio 29183
C.F. 93034410253



Omaggio a Sergiu Celibidache

SIMPOSIO INTERNAZIONALE 6 - 8 NOVEMBRE

Cittadella della Musica ARS ET LABOR, Perugia

Presentazione del progetto

In occasione del trentesimo anniversario della scomparsa di Sergiu Celibidache, l'Associazione ARS ET LABOR promuove a Perugia il simposio internazionale Omaggio a Sergiu Celibidache, terza edizione di un percorso di studio dedicato alla figura e al pensiero del maestro.

L'iniziativa intende offrire un'occasione di confronto scientifico e artistico sul rapporto tra fenomenologia e musica, con la partecipazione di studiosi, musicologi e musicisti di rilievo internazionale, molti dei quali allievi diretti di Celibidache. Il simposio si inserisce nel quadro della tradizione musicale europea, con particolare riferimento ai contesti culturali che hanno segnato la formazione e l'attività del maestro.

Struttura dell'iniziativa

Il programma si articola in:

- Concerto di apertura (6 novembre), preceduto da una prova pubblica
- Sessioni di studio e interventi di relatori internazionali (7-8 novembre)

La prova pubblica e il concerto sono concepiti come momenti integrati di riflessione e pratica, finalizzati a rendere accessibile l'approccio fenomenologico alla prassi esecutiva.

Il programma musicale include, accanto al Quartetto per pianoforte e archi op. 26 di Johannes Brahms, brani di Heinz Tiessen, figura centrale nella formazione di Celibidache, contribuendo alla valorizzazione di repertori meno eseguiti.

Finalità e obiettivi

Il progetto si propone di:

- promuovere il confronto tra ambito accademico e pratica musicale
- sostenere l'alta formazione musicale, anche sotto il profilo pedagogico-didattico
- offrire strumenti concreti di concertazione e orientamento interpretativo
- favorire il coinvolgimento delle nuove generazioni di musicisti e studenti
- sviluppare una partecipazione consapevole del pubblico

L'iniziativa intende inoltre contribuire alla diffusione della ricerca musicologica contemporanea, rafforzando il dialogo tra studio, pratica esecutiva e comunità culturale.

Valore culturale e internazionale

Il simposio valorizza il legame storico tra Celibidache e la città di Perugia, rafforzando il ruolo del territorio come luogo di ricerca e confronto musicale di respiro internazionale.

L'iniziativa promuove il dialogo tra istituzioni, studiosi e musicisti provenienti da diversi contesti europei, con particolare attenzione alle relazioni culturali tra Italia, Romania, Germania e Francia, paesi centrali nella biografia e nell'eredità artistica del maestro.

La trasmissione in streaming consentirà di ampliare la partecipazione e la visibilità dell'iniziativa, coinvolgendo una comunità scientifica e musicale internazionale.

Il soggetto proponente

L'Associazione ARS ET LABOR opera a Perugia da oltre quindici anni nell'ambito della formazione e produzione musicale, realizzando numerose masterclass, 13 edizioni della stagione cameristica *// Capolavoro* e 12 edizioni de *L'AltroFestival*. Sotto la direzione artistica di Christa Bützberger, allieva diretta di Sergiu Celibidache, l'Associazione sviluppa un'attività didattica basata sull'approccio fenomenologico e un costante lavoro di formazione del pubblico attraverso prove aperte e concerti guidati, favorendo accessibilità e coinvolgimento della comunità.

Nel 2013 e nel 2016 ARS ET LABOR ha organizzato due simposi internazionali dedicati al maestro, con la partecipazione di studiosi e musicisti di rilievo internazionale. L'edizione del 2013 ha ricevuto la Medaglia di Rappresentanza del Presidente della Repubblica Italiana.

Patrocini

Il progetto gode dei patrocini di istituzioni culturali e musicali, tra cui:

- Regione Umbria
- Comune di Perugia
- Ambasciata di Romania nella Repubblica Italiana
- Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia
- Università per stranieri di Perugia
- Filarmonica "Moldova" Iași (Romania)

Partner

Si realizza in partenariato con:

- Istituto Tedesco di Perugia

Sostenitori

Con il sostegno di:

- Fondazione Perugia
-

PROGRAMMA

6 Novembre

**Prova pubblica
Concerto**

**ore 10-13
ore 20**



Sergiu Celibidache con Heinz Tiessen

HEINZ TIESSEN

Zwei ernste Weisen für Bratsche mit Klavierbegleitung op. 30 n.2 e op.29 n.2

Duo Sonata per violino e pianoforte op 35

JOHANNES BRAHMS

Quartetto per pianoforte e archi op.26

Quartetto ARS ET LABOR

Christa Bützberger • pianoforte

Sara Gianfriddo • violino

Sayako Obori • viola

Héloïse Piolat • violoncello

Il Trio ARS ET LABOR è stato fondato nel 2011 a Perugia. Il repertorio della formazione si concentra sui grandi classici della musica cameristica – tra cui gli integrali di Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Schumann e Brahms – estendendosi anche ad autori del Novecento e della musica contemporanea.

Il Trio conduce fin dall'inizio un lavoro di approfondimento del repertorio secondo rigorosi criteri fenomenologici.

Il Quartetto ARS ET LABOR nasce nel 2025 dall'incontro tra il Trio ARS ET LABOR e la violista Sayako Obori. La profonda intesa artistica e musicale tra le quattro musiciste ha portato fin dai primi concerti alla realizzazione dei principali capisaldi della letteratura per quartetto con pianoforte, ottenendo unanime consenso di pubblico e critica.

Simposio, programma

7 Novembre

- 9.30 Saluti istituzionali
moderatore per tutti gli interventi: Dott. Giulio Gaeta, presidente di ARS ET LABOR APS
- 9.45 Apertura dei lavori: *Omaggio a Sergiu Celibidache*
a cura di Christa Bützberger, Jörg Birhance, Patrick Lang, Christoph Schlüren e Matthias Thiemel
- 10 *Heinz Tiessen e Sergiu Celibidache: alla scoperta della verità in musica*
a cura del Prof. Alberto Fassone, Conservatorio di Bolzano
- 10.45 Discussione
- 11 Pausa caffè
- 11.15 *Rileggendo gli appunti delle lezioni di Celibidache - avvicinamento a un insegnamento Zen*
a cura del M.º Christa Bützberger, ARS ET LABOR APS Perugia
- 12 Discussione
- 12.15 *La capacità correlativa illustrata attraverso l'esempio dei raggruppamenti di battute in J. S. Bach e B. Bartók*
a cura del Prof. Matthias Thiemel, Alanus Hochschule, Mannheim
- 13.00 Discussione
- 13.15 Pausa Pranzo
- 15.30 *Presenza musicale*
a cura del M.º Jörg Birhance, European Music Institute Vienna
- 16.15 Discussione
- 16.30 *Libertà interiore dell'espressione al servizio della struttura*
a cura del M.º Christoph Schlüren, Monaco in collaborazione con il Trio d'archi ARS ET LABOR
- 17.30 Pausa
- 17.45 *Spazialità e temporalità della musica: integrazioni a Günther Anders*
a cura del Prof. Patrick Lang, Università di Nantes
- 18.30 Discussione
- 19.00 Fine

8 Novembre

- 10 *Oltre il dualismo: verso una neurofenomenologia dell'esperienza musicale*
a cura del M.º Mattia Amato, Università di Siena, Conservatorio di Siena
- 10.45 Discussione
- 11 *L'approccio didattico-strumentale nell'eredità di Celibidache*
a cura della Dott.ssa Antonia Sfrangeu, ARS ET LABOR APS Perugia
- 11.45 Discussione finale
- 12.30 Chiusura dei lavori
-

RELATORI E ABSTRACT

ALBERTO FASSONE

Conservatorio «Claudio Monteverdi» di Bolzano

Heinz Tiessen e Sergiu Celibidache: alla scoperta della verità in musica

Nessun altro musicista, se si eccettua Wilhelm Furtwängler, ha influito in maniera così determinante sulla maturazione artistica del giovane Sergiu Celibidache come il compositore Heinz Tiessen (1887–1971), docente dal 1925 presso la *Musikhochschule* di Berlino.

Celibidache si trasferì a Berlino alla fine del 1938 per studiare composizione con Tiessen, uno dei protagonisti della scena musicale tedesca durante gli anni della Repubblica di Weimar. Compositore aperto verso tutte le tendenze della *Neue Musik*, Tiessen era un insegnante d'eccezione, dotato, sia come docente sia nelle vesti di saggista e teorico musicale, di fine acume critico.

Fu proprio grazie a Tiessen, cui Celibidache rimase per sempre legato da un debito di profonda riconoscenza, che il giovane direttore, nominato alla fine della guerra direttore dei Berliner Philharmoniker, trovò la sua vera strada, dopo che Tiessen ne ebbe criticato aspramente l'approccio esuberante, ma ancora brillantemente superficiale.

Tiessen rimase pertanto uno dei numi tutelari di Celibidache, che gli rese omaggio dirigendo, nel 1957 a Berlino, in occasione del suo settantesimo compleanno, un concerto dedicato alle sue composizioni, fra le quali spicca la Sinfonia n. 7 op. 17, *Stirb und werde*.

Profilo

Nato a Torino nel 1961, Alberto Fassone ha studiato pianoforte con Sergio Verdirame e composizione con Paolo Ferrara. Nel 1988 si è laureato in Musicologia presso l'Università di Torino, sotto la guida di Giorgio Pestelli, con una tesi sul *Rosenkavalier* di Richard Strauss, pubblicata nel 1989 da Passigli. Ha proseguito gli studi musicologici a Monaco di Baviera, dove tra il 1990 e il 1994 ha lavorato a una monografia critica su Carl Orff, pubblicata da LIM.

È autore di monografie dedicate ad Anton Bruckner, Gustav Mahler e Wilhelm Furtwängler, e ha curato importanti raccolte di scritti di Carl Dahlhaus e saggi su Herbert von Karajan, oltre a un volume di lettere di Anton Bruckner. Dal 2001 è titolare della cattedra di *Musikgeschichte und -ästhetik* presso il Conservatorio «Claudio Monteverdi» di Bolzano.

Attualmente svolge il dottorato di ricerca presso il Musikwissenschaftliches Institut dell'Eberhard Karls Universität di Tübingen, con una ricerca dal titolo *Die musikalische Phänomenologie von Sergiu Celibidache*, sotto la supervisione del Prof. Dr. em. Thomas Schipperges.



CHRISTA BÜTZBERGER

Direttrice artistica di ARS ET LABOR APS

Rileggendo gli appunti delle lezioni di Celibidache – avvicinamento a un insegnamento Zen

Il contributo intende mettere in luce le linee principali del pensiero di Sergiu Celibidache e alcuni aspetti della sua concezione della fenomenologia, evidenziando le ragioni della sua divergenza dal pensiero di Edmund Husserl. Particolare attenzione sarà dedicata all'influenza di Martin Steinke – Tao Chün, maestro spirituale del giovane Celibidache, la cui presenza sembra emergere, a distanza di anni, non soltanto nelle sue riflessioni, ma anche nella specificità del suo insegnamento.

La rilettura degli appunti delle lezioni permette di cogliere la natura del suo metodo pedagogico. Celibidache non era tanto interessato a trasmettere un sapere costituito, quanto a educare lo studente a mettere in discussione le proprie certezze, a «pensare autonomamente», riconoscendo i limiti del pensiero stesso, e a trovare forme di espressione precise e intersoggettivamente valide all'interno di un processo evolutivo.

Rigore, ironia, sarcasmo e paradosso diventavano strumenti didattici: attraverso domande, provocazioni e apparenti contraddizioni, l'allievo veniva condotto a cercare personalmente la risposta. È proprio in questo procedimento che si possono riconoscere sorprendenti consonanze con l'insegnamento Zen: non la trasmissione di risposte, ma la creazione delle condizioni affinché l'allievo giunga autonomamente alla comprensione.

Attraverso esempi tratti dagli appunti, l'intervento intende restituire questo particolare vissuto pedagogico, mettendo in evidenza il paradosso della difficoltà di trasmettere pubblicamente un insegnamento la cui efficacia risiedeva nell'esperienza diretta, nella relazione con l'allievo e nel processo stesso attraverso il quale il pensiero veniva messo in movimento.

.

Profilo

Christa Bützberger, pianista concertista, è nata a Zurigo. Si è diplomata giovanissima presso il Conservatorio di Winterthur e ha vinto nel 1981 il Premio 'Pembaur' di Berna.

Dal 1980 vive in Italia, dove ha sviluppato un'intensa attività concertistica come solista e camerista.

Fondamentale per il suo percorso artistico è stato l'incontro con Sergiu Celibidache, con il quale ha studiato dal 1987 al 1996, seguendone seminari, prove e concerti e approfondendo da allora la fenomenologia musicale.

Attraverso i *Corsi superiori di pianoforte e musica da camera ARS ET LABOR* ha contribuito alla formazione di numerosi musicisti ed è regolarmente invitata a tenere masterclass e conferenze presso Conservatori e istituzioni musicali internazionali.

Dal 2009 è direttrice artistica del Progetto Alessandro Scarlatti, per il quale ha diretto l'Oratorio *Il Primo Omicidio* e la *Passio D. N. Jesu Christi secundum Joannem*.

È direttrice artistica di ARS ET LABOR APS e fondatrice del Trio ARS ET LABOR.



MATTHIAS THIEMEL

Alanus Hochschule, Mannheim

La capacità correlativa illustrata attraverso l'esempio dei raggruppamenti di battute in J. S. Bach e B. Bartók

Partendo dai contenuti dei seminari di Celibidache, in particolare di quelli tenuti all'Università di Magonza, ai quali M. Thiemel ha partecipato dal 1986 al 1991, vengono discussi alcuni aspetti della spazialità della tonalità, le questioni relative alla coerenza tonale nell'andamento della tensione dinamico-non ripetitiva e l'intensità, ad essa correlata, delle stazioni sonore del percorso tonale.

Alcuni gruppi di battute di J. S. Bach e una miniatura per pianoforte di Béla Bartók serviranno da esempi per mostrare come, al posto di una semplice successione meccanica e additiva – quella linearità che le partiture presentano solitamente «da sinistra a destra» –, si possa ottenere un campo temporale ricco di relazioni, nel quale la musica possa risuonare ed essere vissuta come un momento esteticamente appagante, una sorta di «sincronizzazione».

Particolare attenzione viene dedicata al significato generativo della quinta per il fraseggio musicale.

Viene inoltre approfondita la questione di quanto la fenomenologia musicale di Celibidache presenti parallelismi con Goethe, in particolare con il frammento della teoria bipolare dei suoni.

In chiave comparativa vengono infine accennati sia gli assiomi dei pensatori dell'antica Grecia, con concetti fondamentali quali *logos* e *aletheia*, sia le intuizioni degli psicologi della musica di orientamento fenomenologico del XX secolo, tra cui J. Handschin, G. Albersheim, Ernst Kurth e Bob Snyder.

Profilo

Nato a Monaco di Baviera, Matthias Thiemel è docente di Storia della musica presso la *Alanus Hochschule* di Mannheim e l'*Akademie für Waldorfpädagogik*. Ha approfondito lo studio della fenomenologia musicale con Sergiu Celibidache dal 1986 al 1993.

Ha conseguito il *Magister Artium* e il dottorato in filosofia presso l'Università di Friburgo in Brisgovia, dove ha insegnato musicologia storica e sistematica dal 1995 al 2017.

La sua attività scientifica si concentra sulla storia della musica europea, sulla prassi esecutiva e sulla fenomenologia musicale, con particolare attenzione a Sergiu Celibidache, nonché alla musica classica dell'India del Nord. È autore di numerose pubblicazioni e svolge parallelamente attività concertistica come pianista e conferenziere.



JÖRG BIRHANCE

Direttore d'orchestra, direttore artistico European Music Institute Vienna

Presenza musicale

Il concetto di «presenza» indica, nell'uso linguistico corrente, fenomeni assai diversi tra loro e rischia, a causa del suo impiego inflazionato, di perdere la propria determinatezza. Per la musica, che proprio in relazione a questo concetto potremmo ritenere un oggetto particolarmente evidente, si pone innanzitutto la domanda: che cosa può essere effettivamente indicato con l'espressione «presenza musicale»?

La conferenza si avvicina progressivamente a questo concetto prendendo le mosse dalla struttura della percezione musicale. Al centro dell'indagine si trova la questione di come la presenza possa estendersi attraverso una connessione temporalmente dilatata. L'analisi husserliana della coscienza interna del tempo descrive la presenza di un oggetto temporale attraverso l'interazione di protenzione, impressione originaria e ritenzione. Per il fenomeno qui indagato, tuttavia, tale descrizione sembra non essere sufficiente: la presenza musicale non si manifesta come un punto né come una mera successione di atti di coscienza, ma può essere concepita come un *tratto di presenza*, all'interno del quale una connessione musicale temporalmente estesa appare come un'unità presente. A questo proposito, il concetto di «tempo della presenza psichica» (*psychische Präsenzzeit*) elaborato da William Stern offre un punto di partenza più aperto.

Si apre così la questione delle condizioni in cui un tale tratto di presenza possa costituirsi nel processo dell'esecuzione e dell'ascolto musicale. Tali condizioni non risiedono esclusivamente nella percezione del tempo, bensì nella costituzione della forma musicale. È a questo punto che il percorso conduce alla concezione della forma come movimento e, con essa, a Ernst Kurth e Constantin Bugeanu. In particolare, la «osservazione della forma come movimento» (*Beobachtung der Form als Bewegung*) elaborata da Bugeanu consente di considerare la forma musicale non come un ordine statico, ma come un processo di relazioni dinamiche e cinetiche.

La presenza musicale sarebbe dunque osservabile là dove, nel corso dell'esperienza musicale, si costituisce una forma e tale costituzione può essere mantenuta nella coscienza dell'ascoltatore e dell'esecutore. La conferenza intende pertanto la «presenza musicale» come una forma fragile di presenza nel presente, che si costituisce nel continuo svolgersi della forma musicale. Si pone infine la domanda se essa non rappresenti soltanto un particolare caso di applicazione del concetto di presenza, ma possa, al contrario, contribuire a definirlo nuovamente e con maggiore precisione.

Profilo

Jörg Birhance ha studiato direzione d'orchestra con Sergiu Celibidache, Constantin Bugeanu e Jorma Panula, ricevendo inoltre importanti impulsi dalla scuola di Hans Swarowsky.

Ha diretto come ospite numerose orchestre internazionali ed è Direttore Artistico e Direttore d'Orchestra della WienSinfonietta e Direttore Artistico dell'European Music Institute Vienna. Dal 2014 al 2018 è stato Professore Ospite di direzione d'orchestra presso ARTS2 di Mons e ha tenuto masterclass in diversi Paesi europei e in Messico.

Ha conseguito il *Master of Music* presso la Fontys Music University di Tilburg con una tesi sul metodo di analisi della forma di Constantin Bugeanu, applicato alle Sinfonie n. 1 e n. 5 di Egon Wellesz, compositore al quale ha dedicato una parte significativa della propria attività artistica e di ricerca.



CHRISTOPH SCHLÜREN

Direttore d'orchestra, musicologo e autore, Monaco

in collaborazione con il Trio d'archi ARS ET LABOR

Libertà interiore dell'espressione al servizio della struttura



Christoph Schlüren ha studiato con Sergiu Celibidache dal 1981 al 1996. Svolge attività di direttore d'orchestra, prepara musicisti da camera e solisti, sia a lungo che a breve termine, in vista di concerti e registrazioni, e dirige l'etichetta discografica Aldilà Records. In qualità di ricercatore musicale, da trent'anni si dedica allo sviluppo sistematico, all'approfondimento, alla trasmissione e alla diffusione dell'insegnamento della «fenomenologia musicale» fondato da Celibidache e dal suo maestro Heinz Tiessen - ovvero, per dirla in modo del tutto aforistico, alla trasmissione di principi universali anziché di ricette limitate, all'esplorazione dell'unicità irripetibile e sempre presente dell'atto musicale nella sua naturale fragilità, alla concretizzazione dei dettagli della creazione a partire dalla relazione organica con il tutto, da vivere nella sua interezza.

Un particolare ambito del lavoro di Schlüren è da sempre l'esplorazione e la valorizzazione di un repertorio sostanziale e sconosciuto. Esso non viene inteso come una «nicchia», ma presentato sempre in immediata interazione con i capolavori universalmente riconosciuti, nel cui confronto il suo valore senza tempo può essere colto direttamente, «alla pari». La forma più alta di questo lavoro sono le esplorazioni nel *terrain vague* della libertà tonale, così come ce l'hanno mostrato gli espressionisti dell'epoca di transizione verso la modernità, prima che le ideologie sistematiche dell'atonalità diventassero di moda..

A Perugia Schlüren lavora, a titolo esemplificativo, con il Trio d'archi di Ars et Labor sulla *Trio-Sonate* di Paul Büttner (1870–1943), un maestro dell'epoca di transizione, la cui armonia appartiene alla tradizione classico-romantica, mentre nelle sue forme libere percorse nuove strade. Il suo Trio, articolato in sette movimenti contrastanti, dovrebbe essere a tutti gli effetti un brano del repertorio e ci offre l'esperienza di come la musica, pur nel rigoroso contrappunto, possa al tempo stesso manifestarsi come interiormente del tutto libera, nel suo naturale carattere appassionato.

PATRICK LANG

Università di Nantes

Spazialità e temporalità della musica: integrazioni a Günther Anders

Nelle sue *Formulazioni di problemi per la discussione musicosociologica* (in: GÜNTHER ANDERS, *Scritti filosofici sulla musica*, Monaco, C.H. Beck, 2017, p. 181), Anders pone una questione che la sociologia della musica tende a eludere: perché un brano musicale può «parlarci» (*ansprechen*) attraverso i secoli, anche quando le condizioni socio-storiche della sua genesi sono scomparse? Che cosa permette alle opere di «rimanere»? Più in generale, perché la musica è capace di toccare la nostra affettività? Secondo Anders (*Indagini filosofiche sulle situazioni musicali*, in: op. cit., p. 100), questa questione della correlazione anima – musica, implicitamente posta da Aristotele, è rimasta da allora in sospeso. Le sue stesse ricerche tematizzano – senza sistematizzarle – le condizioni di possibilità della coesione di uno sviluppo musicale (p. es. op. cit., p. 50), che mettono in gioco la natura stessa del tempo e dello spazio musicali.

Il presente contributo si propone di sondare e mettere in relazione tra loro le profonde intuizioni di Anders secondo le quali il tempo musicale «avanza e contemporaneamente torna indietro» (p. 55); l'espressione musicale è in ogni istante «univoca» (p. 59); ciò che viene co-realizzato (*mitvollzogen*) sono «forme di movimento» (p. 64) che «si creano il proprio tempo» (p. 65); «ogni movimento, ogni gesto musicale ha il suo tempo, la sua durata, ma ogni movimento può essere ritirato, può essere ripreso, ripetuto [...] in un punto che, nel senso del tempo unidimensionale, è irrevocabilmente trascorso» (p. 87); ciò che si ascolta non è soltanto il movimento, ma anche la distanza (p. 93).

Anders fornisce una «ricapitolazione dei gradi di oggettivazione dello spazio musicale» (p. 93), senza tuttavia mettere quest'ultimo in relazione con le condizioni di continuità e di unità di uno svolgimento musicale. Se è vero che lo spazio musicale non ammette un «percorso nel senso di un continuum» a causa della sua organizzazione per intervalli (p. 90), così come il tempo musicale è discontinuo perché ritmizzato (p. 91), resta da chiarire l'origine di questa duplice discontinuità e le sue conseguenze per il vissuto musicale. Si tratterà in particolare di mettere in evidenza la differenza tra i parametri sonori strutturabili – perché condizionati dalla quinta – quali il ritmo, la melodia e l'armonia, e i parametri non strutturabili – perché non condizionati dalla quinta – quali l'intensità e il timbro.

Profilo

Nato a Friedrichshafen, Patrick Lang è *Maître de conférences* in filosofia e musica presso Nantes Université, dove ha conseguito l'*Habilitation à diriger des recherches* (HDR) nel 2024. La sua attività scientifica è incentrata sulla fenomenologia, con particolare riferimento all'esperienza musicale.

Ha compiuto studi di direzione d'orchestra e di coro con Sergiu Celibidache dal 1989 al 1996, proseguendoli con Konrad von Abel fino al 2003.

È presidente della Max-Scheler-Gesellschaft e segretario dell'Association

Internationale de Phénoménologie. Dal 2008 è direttore scientifico della collana

Celibidachiana – Sergiu Celibidache: Werke und Schriften, Zeugnisse und Dokumente, pubblicata da Wißner per la *Sergiu Celibidache Stiftung*.



MATTIA AMATO

Università di Siena, Conservatorio di Siena

Oltre il dualismo: verso una neurofenomenologia dell'esperienza musicale

Nella fenomenologia musicale di Sergiu Celibidache, la musica non si esaurisce nelle proprietà fisiche del suono. Essa si costituisce nel tempo, quando le relazioni tra gli eventi sonori vengono colte e integrate dalla coscienza (Celibidache, 2008). Questa prospettiva entra in tensione con un'impostazione di matrice cartesiana che tratta realtà fisica ed esperienza cosciente come domini separati (Lutz e Thompson, 2003, p. 48). La neurofenomenologia offre una possibile via per affrontare tale tensione senza rinunciare all'indagine empirica.

Nell'approccio proposto da Francisco Varela (1996), i fenomeni descritti nell'esperienza e quelli indagati dalle scienze cognitive vengono messi in relazione attraverso vincoli reciproci. Applicata all'ascolto musicale, questa impostazione consente di considerare l'organizzazione del materiale sonoro, i processi percettivi e neurofisiologici e l'esperienza vissuta come dimensioni distinte ma collegate nello stesso evento di ascolto, accessibili con metodi differenti. Il problema non è quindi stabilire quale di esse costituisca il livello più reale della musica, ma indagare quali relazioni emergano tra queste dimensioni nel corso dell'esperienza musicale e come tali relazioni varino tra episodi di ascolto e tra ascoltatori.

Da questa prospettiva, analisi musicali e modelli computazionali dell'aspettativa (Pearce, 2018), misure neurofisiologiche (Lutz e Thompson, 2003) e descrizioni sistematiche in prima persona (Petitmengin, 2006) possono essere integrate per caratterizzare congiuntamente il processo di ascolto, senza presupporre corrispondenze univoche né una gerarchia esplicativa tra le diverse descrizioni. Ne deriva una proposta metodologica che assume l'intuizione celibidachiana e la pone al centro di un'indagine empirica sui processi attraverso cui il suono viene esperito come musica.

Profilo

Mattia Amato è pianista solista e camerista. Si è diplomato con il massimo dei voti in pianoforte e musica da camera presso il Conservatorio «Rinaldo Franci» di Siena, perfezionandosi con musicisti di rilievo internazionale, tra cui Pietro De Maria, Hector Moreno, Christa Bützberger e Gianluca Luisi. Svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero, come solista e in diverse formazioni cameristiche, e nel 2023 ha eseguito il Concerto per pianoforte e orchestra op. 15 di Johannes Brahms al Teatro dei Rinnovati di Siena.

Parallelamente all'attività artistica, ha intrapreso un percorso di ricerca accademica attraverso un dottorato dedicato alla fenomenologia della musica e agli aspetti percettivi e interpretativi dell'esperienza sonora.

Nel 2024 è stato selezionato come docente di pianoforte presso la Nantong University in Cina, nell'ambito del progetto di *double degree* con il Conservatorio di Siena.



ANTONIA SFRANGEU

ARS ET LABOR APS Perugia

L'approccio didattico-strumentale nell'eredità di Celibidache

È possibile rendere "sistematico" sullo strumento un atteggiamento di ascolto disadorno, capace di aderire al fenomeno musicale prima di ogni automatismo? L'intervento muove dall'eredità fenomenologica di Sergiu Celibidache per tracciare un itinerario pedagogico volto a imparare l'ascolto e coltivare la presenza.

Superando il mero ragionamento analitico e la logica della prestazione, la prassi strumentale accompagna l'allievo a cogliere la nascita del suono e la sua evoluzione senza sovrapporre l'Ego al testo. Integrando il rigore della percezione fenomenologica con la consapevolezza della propria organizzazione corporea — principi che animano il solco pedagogico di ARS ET LABOR e ne guidano i percorsi a ogni stadio di sviluppo —, si illustra un cammino in cui ci si sintonizza con le leggi intrinseche del suono. Il risultato è una didattica che non offre formule rigide, ma insegna a stare nella musica con autenticità e presenza integrale, trasformando lo studio in un'esperienza di scoperta, consapevolezza e libertà interiore di fronte alla frammentazione e alla frenesia del mondo contemporaneo.

Profilo

Nata in Romania, Antonia Sfrangeu è pianista, musicologa e insegnante del Metodo Feldenkrais®.

Ha frequentato il Collegio Nazionale delle Arti *D. Lipatti* di Bucarest sotto la guida di Alexandru Dumitrescu. Trasferitasi in Italia ha proseguito i suoi studi diplomandosi in pianoforte presso il Conservatorio di Trento e al Corso triennale ARS ET LABOR. Si è laureata in Musicologia e beni musicali presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.

Da oltre venticinque anni approfondisce il Metodo Feldenkrais®, conseguendo nel 2018 in Austria la formazione quadriennale per l'insegnamento. La sua ricerca nasce dall'incontro tra fenomenologia musicale, consapevolezza corporea e prassi strumentale, sviluppato attraverso la formazione con Christa Bützberger e Marina Rossi.

Dal 2009 è docente dell'Associazione ARS ET LABOR e collabora con conservatori, licei musicali e scuole di musica, tenendo corsi e workshop dedicati alla consapevolezza corporea nella pratica musicale. Ha inoltre insegnato presso l'*European Music Institute Vienna* ed è stata relatrice in convegni nazionali e nei simposi ARS ET LABOR dedicati a Sergiu Celibidache. Affianca all'attività didattica un'intensa attività concertistica come pianista e cantante.

